

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr di posta	>	6	>	10 —	>	20 —
SVIZZERA >	>	8	>	16 —	>	32 —
FRANCIA >	>	11	>	22 —	>	44 —
GERMANIA >	>	15	>	30 —	>	60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinarii si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 24 febbrajo.

Da ieri a questa parte corre la voce dello imminente arrivo di Garibaldi a Venezia. Tutte le case cominciano ad imbandierarsi; molti traggono alla Stazione al giungere delle corse, impazienti di vedere coi propri occhi questo miracolo delle guerre d'indipendenza; un fermento generale agita la popolazione; l'avvicinarsi di Garibaldi è un avvenimento per la città. So di certo, che ieri sera egli era tuttora a Firenze, e precisamente alloggiato in Via de' Bardi al numero 7; so pure, che la voce della sua imminente gita a Venezia era diffusa anche nella capitale; e che iersera alle dieci e un quarto, quando parte la corsa per Venezia, molti cittadini si affollavano alla Stazione di Firenze, e parecchi visitavano vagone per vagone, colla speranza di salutare l'illustre ospite. Ma l'illustre ospite non c'era. Il general Bixio, che all'ora stessa partiva per Genova, assicurava che Garibaldi si sarebbe messo in viaggio per Venezia questa mattina; altri asserivano, questa sera, e sostenevano che avrebbe fatto sosta a Lendinara. Comunque sia, pare indubitata la sua venuta. Egli è accompagnato dalla figlia; poichè (come sapete) l'uno de' figli è in Grecia e l'altro a Caprera.

Fino da mercoledì sera l'Associazione elettorale veneziana si è ricostituita, per provvedere alle nuove elezioni, e cominciano a manifestarsi i primi sintomi dell'agitazione elettorale. Alcuni, guidati piuttosto dall'impeto della passione, che dalla sobrietà del criterio, fanno una colpa a Fambri di avere votato pel ministero; ma credo, che la maggioranza saprà valutare i prudenti motivi, che consigliarono il suo voto. Ad altri (senza dubbio con più ragione) fece un'impressione sinistra l'assenza del prof. Scolari; poichè l'appello nominale di quella famosa giornata rivelò agli elettori parecchie negligenze, che si speravano occulte. A questi ultimi giorni viene portata una nuova candidatura, che da molti è accolta con favore: quella dell'av-

vvocato Antonio Valvasori, cospicuo per robusto ingegno e per intemerata onestà. Uomo che nulla ambisce e che per le sue condizioni economiche non ha bisogno di nulla; egli potrebbe consacrarsi con piena indipendenza agli interessi della Nazione.

A proposito di elezioni, abbiamo veduto con piacere, che nel seggio presidenziale della vostra Associazione elettorale compariscono parecchi nomi, che rappresentano le forze vive e giovanili della città: il dott. Tolomei, di cui conosciamo anche qui il senno ed il patriottismo, saprà dare senza dubbio il migliore indirizzo alle imminenti elezioni.

Qui a Venezia si sta organizzando una Società della giovane letteratura, composta naturalmente di elementi giovanili, della quale sono promotori il prof. Licurgo Cappelletti, il sig. Uriele Cavagnari e il sig. L. F. Bolaffio. Le adesioni a questa Società, di cui finora non fu accolta che la massima astratta, ma di cui non fu ancora formulato un vero programma, si ricevono fino a domani all'Ufficio del *Rinnovamento*. Vi terrò informati sullo svolgimento di questa nuova associazione letteraria, di mano in mano che il germe se ne andrà sviluppando.

L'altro giorno ebbi occasione di leggere al Municipio un'istanza sottoscritta da trentasei cittadini, i quali offrono di depositare i suggelli, che dal 1859 al 1866 servirono a contrassegnare i proclami del Comitato Veneto, perchè siano conservati nel Museo Correr. Fra questi trentasei nomi, ci sono quelli dell'ingegner Romano, dei fratelli Arnaldo e Clemente Fusinato, del co: Zilio Bragadin, del notaio Liparacchi, del dott. Alberto Errera, del dott. Antonio Berti, di Giacomo Capon, Mareocchia, Filippo Ferrandini, Lavagnolo, Moretti, ecc. ecc. È una bella memoria di un'epoca piena di angosce, di pericoli e di minacce. Quei suggelli, sottratti per tanti anni al vigile occhio della polizia, che provocavano continuamente, compariscono senza paura alla luce del giorno, e rivelano quei gelosi misteri, che affaticarono per tanti anni l'ingegno di tutti i commissarii austriaci e di tutti i loro satelliti.

Al nostro Municipio si sta ora lavorando alacremente, e si scoprono da per tutto i più urgenti bisogni di radicali riforme. Sotto il vecchio Municipio ogni idea di ordine era andata perduta, se n'erano dimenticate perfino le più lontane tradizioni, e tutto minacciava di andare a soqquadro. Per darvi un'idea del suo archivio-modello, vi racconto un aneddoto, di cui posso garantirvi la più scrupolosa autenticità. Ieri il dott. L. B. recavasi al Municipio, per recuperare il suo diploma, dimesso nell'anno 1864, come documento di esenzione dalla coscrizione. Il povero dott. L. B. dovette andare da Erode a Pilato, salire e scendere non so quante volte tutte le scale del Municipio, rovistare l'archivio generale, poi l'archivio della ragioneria, poi non so quanti altri archivi, quante altre camere, quanti altri uffici. I documenti relativi alla leva del 1863 o del 1865 si trovarono in qualche cantuccio del Municipio, quelli del 1862 o del 1861 si rinvennero da qualche altra parte; ma quelli del 1864 erano miseramente spariti. Indovinate mo', a chi ricorsero gl'impiegati municipali per averne qualche notizia? Mandarono a chiamare i facchini di piazza stanziati in Campo S. Luca, ai quali era stato affidato il trasporto ed il collocamento di un monte di atti d'ufficio. I facchini di piazza, per vero dire, poco se ne ricordavano; ma dalle loro confuse informazioni si venne a concludere, che i documenti di esenzione relativi alla leva del 1864 erano stati erroneamente venduti per carta straccia! — Che i dottori al giorno d'oggi siano diventati a buon mercato, siamo d'accordo; ma che i loro diplomi debbano terminare in mano del pizzicagnolo e del pescivendolo è un poco troppo, se non fosse altro, in vista delle pingui propine, che si pagarono ai professori. — Non vogliamo detrarre minimamente al merito dei facchini stanziati in Campo S. Luca: essi avranno le più robuste spalle e i più poderosi muscoli di questo mondo; ma, con licenza, dubitiamo che non siano i più abili organizzatori di un Municipio.

Chiudo questa mia lettera, perchè son vicine le due; e alle due ci sarà in piazza la processione delle mascherate, che concorrono ai premii.

A proposito di mascherate, l'altro giorno si presentavano al sindaco di Firenze un signore ed una signora, per contrarre matrimonio. Si annunziarono per cittadini di Siracusa, ma non avevano le carte in regola. Naturalmente si aspettò che giungessero; e quando giunsero si rilevò, che la sposa era una monachella serva di Dio, e lo sposo un canonico siracusano. Il sindaco non ci trovò nulla a ridire, e li ammise al pacifico godimento delle gioie domestiche. B.

Traduciamo dal *Journal des Debats* il seguente articolo che merita l'attenzione dei nostri lettori:

Si abusa dei lettori francesi rappresentando loro il ministro Ricasoli come un nemico del regime parlamentare e delle libertà politiche. Per giudicare la circolare ch'egli pubblicò in questi giorni bisogna prima riflettere ch'essa è comparsa in Italia e non in Francia, e che fu un ministro italiano non un ministro francese che l'ha redatta. In una parola è d'uopo orientarsi prima di tutto.

Il barone Ricasoli si lagna di « discussioni sterili » e opina che « l'Italia abbia bisogno d'un governo forte. » Ma ogni paese ha il suo linguaggio politico, e non hanno valore in tutti i luoghi le stesse idee colle medesime frasi. In Francia, discussioni sterili, governo forte, sono parole che fanno parte integrante della fraseologia di quelli che hanno ripugnanza pel regime parlamentare e dell'inclinazione per le istituzioni più o meno dispotiche. Quando vengono pronunciate dalla bocca di un francese conosciamo tosto ch'esso condanna il sistema durato fra noi per trent'anni, e che preconizza il sistema contrario che gli è succeduto. In Italia, dove il regime parlamentare non è in questione, dove il governo non cadrebbe ragionevolmente in sospetto di volerlo o attenuarlo o rovesciare, queste stesse parole hanno un senso diverso.

L'antica Camera si abbandonava a sterili discussioni: ciò non significa che il governo debba sopprimere il Parlamento, o ridurlo

APPENDICE

CRONACA TEATRALE

La sera del 23 febbrajo si eseguì per la prima nel nostro Teatro dei Concordi *Il Cantor di Venezia*, Opera del giovine Maestro Virginio Marchi di Udine. È Opera nuova di maestro nuovo per noi, è quindi un dovere il consacrarvi qualche linea e nell'interesse dell'arte e per simpatia verso il giovine compositore.

Il libretto non porta nome di autore, ma la facilità e leggiadria del verso, qualche situazione veramente drammatica, e la buona condotta dell'insieme, ci fanno accorti che l'anonimo sta preparandosi in Italia un nome e una fama.

Risparmiando ai lettori l'argomento e passiamo tosto a parlar della musica:

Il Cantor di Venezia, generalmente preso, non può che far onore all'autore, tanto più se si consideri che è un primo lavoro. Il canto vi è ben tracciato, buona l'istruimentazione. Sono sicuro che il Maestro, edotto da pratica maggiore, vorrà in futuri lavori esser più parco di gran cassa e di ottoni, e in quella vece tentar anche nel campo fonico nuovi impasti strumentali, de' quali è pur sì magico e prepotente il fascino.

Il *Marchi* non subì l'influenza del gusto o dello stile dell'uno o dell'altro dei maestri conosciuti: egli, a differenza d'ogni altro candidato nella palestra musicale, si slancia ardito a tentar nuove orme nel cammino dell'arte.

Questo si potrebbe chiamar temerità, ove l'accoglimento accordato al suo lavoro or fa un anno in Firenze, e ieri sera al Teatro

dei Concordi in Padova, non gli desse ragion vinta. Quantunque talora le sue idee sembrino confondersi col divergere in altre, e lascino nell'uditore un non so che d'indefinito che non lo appaga pienamente, pure quasi sempre egli esce vincente e torna fortunato in porto. Che poi egli abbia tentato e rinvenuto della novità nelle forme lo prova da per sè il fatto che non vi ha alcuna reminiscenza di altre Opere, scoglio sì difficile ad evitarsi, in specie da novizio maestro.

La sinfonia fu applaudita. Ben condotto e con studio di novità, come tutti gli altri recitativi, è quello di sortita di *Ortensia*. Fu felice idea di cavar da questo un cantabile alle parole: « Sì, l'amo » e un cantabile piano, patetico, scoperto da istrumentale, che forse non ha riscontro in tutta l'Opera. L'idea sarebbe ancor più felice se si potesse subito attaccare dal soprano quella melodia senza il brevissimo istrumentale che lo prepara,

giacchè è incongruente il sospendere in tal guisa il dialogo in corso con *Silvia*. Il pubblico rimeritò qui l'artista ed il Maestro con due chiamate al proscenio. Vi ha del bello nel *Duetto* che segue e che fu interrotto da applausi alla signora Contarini (*Ortensia*) ed al signor Bollis (*Stradella*), finito dappoi con vivi plausi del pubblico ed altre due evo-cazioni al Maestro.

Il *Duetto* fra i due *Scherani* è un vero gioiello; è vivo, è nuovo; il movimento in tempo dispari ben caratterizza gl'interlocutori e la situazione, nè poteva meglio dipingersi quel « tintinno de' ducati. » I signori Stoppato e Bonivento lo interpretarono dal loro canto con molta verità e bravura.

Buono del pari e fu ben eseguito il *Duetto* tra il signor Gasparini (*Graziano*) e il signor Bortolasi (*Marco*).

La Scena VI, nella quale *Ortensia* attende *Stradella* decisa omai a fuggire porgerrebbe

all'impotenza per trarlo dietro di sé, ma vuol dire soltanto ch'è opportuno di convocare una nuova Camera le cui discussioni sieno più feconde. Ognuno ha potuto osservare che nella Camera già disciolta il partito del governo e la Sinistra erano in numero quasi eguale, e che fra queste due frazioni errava una massa fluttuante d'uomini nuovi irresoluti, spaventati dalla propria missione, nominati da elettori altrettanto malcontenti, ma da motivi diversi, e che colle loro incertezze, colle loro oscillazioni impedivano la buona riuscita delle discussioni. Eletta in un momento in cui l'Italia vedeva abortire la missione del sig. Vegezzi a Roma, l'Austria fortificarsi nella Venezia, i deficit finanziari perpetuarsi, e le imposte accrescersi senza che si potesse scoprire alcuna via di prossima uscita tra le difficoltà prodotte dalle rivoluzioni italiane, la Camera sentiva tutta l'inquietudine e il malessere d'uno stato di cose di cui n'era l'espressione. Il governo era « debole » perocchè in qualunque mano fosse stato affidato non avrebbe trovato in questa Camera che un appoggio inconsistente. Il barone Ricasoli indica con molta chiarezza ciò ch'egli intende per un governo forte: è quello che forma e sostiene « una maggioranza nazionale, chiusa e compatta » e per dare al paese il mezzo di comporre questa maggioranza necessaria la Camera è stata disciolta. Concludere adunque che il barone Ricasoli è il nemico del regime parlamentare, è correre allo sproposito.

All'incontro col funzionario il sistema costituzionale il barone Ricasoli cercò invece a togliere l'Italia dalla crisi in cui si trova. Egli convoca gli elettori, e gli elettori decideranno. « Una gloriosa tradizione associa nello stesso atto il proclama dell'unità italiana e la promessa della libertà della Chiesa; » il paese dichiarerà se intenda conservare o rompere questa tradizione. Un progetto fu presentato; non è un mistero che la maggior parte dei deputati imbarazzati e confusi desideravano evitarne la discussione. Non pertanto la discussione avrebbe permesso al Ministero di fornire molte spiegazioni e di calmare molti timori. In luogo dei deputati che ricaleitrarono davanti al proprio mandato, gli elettori esamineranno. « Il Governo attende la soluzione di questo problema di una nuova e larga applicazione del principio di libertà. Quanto ai mezzi di applicare questi principi, il Ministero terrà conto nella relazione del progetto di legge dei giudizi della pubblica opinione ».

Ed ecco l'uomo di Stato il di cui preteso dispotismo accende la bile di certi giornali di Parigi. A dir vero se in Francia il il governo diviene dispotico alla maniera di quello del barone Ricasoli, noi crediamo che rallegherà tutti i veri amici liberali.

CRONACA ELETTORALE.

A Firenze nel collegio di S. Miniato si ripresenta il prof. A. Conti, candidatura sostenuta dalla *Nazione* perchè fa parte degli uomini d'ordine.

L'avv. Adriano Mari è riproposto al collegio di Campi Bisenzio.

A Borgo S. Lorenzo non ha opposizione la candidatura del duca di Casigliano Don Tommaso dei principi Corsini.

Ad Empoli fu costituito un comitato elet-

torale per iniziativa dei sindaci dei comuni che lo compongono ed alcuni fra i più influenti elettori di ciascun comune. Il programma saggio e patriottico di questo collegio onora altamente gli elettori. Venne alla quasi unanimità rieletto l'antico suo deputato cav. Salvagnoli-Marchetti. Questa è la parte palese dell'agitazione elettorale del collegio di Empoli. Ve n'ha un'altra segreta ed è quella dei clericali, che propugnano la elezione dell'avv. Alli-Maccarani.

A Livorno fu tenuta un'adunanza di oltre 230 elettori e vennero stabilite le candidature dei due collegi nelle persone dei sigg. colonn. Vincenzo Malenchini e cav. Luigi Binard.

La *Gazz. del Popolo* raccomanda il cav. Genero pel collegio di Susa in luogo del Sommeiller che si ritira, e la rielezione del Siccardi agli elettori di Ceva.

Nei giornali napoletani non troviamo ancora che le prime avvisaglie della lotta. La sinistra ha eletto una commissione elettorale composta dei signori G. Nicotera — Gaspare Marsico — duca di S. Donato — Filippo de Blasio — Gius. Lazzaro — Francesco de Sanctis — Giuseppe Fanelli — Giorgio Asproni.

Nelle Puglie in luogo delle persone appoggiate dal clero nelle elezioni passate in odio all'idea unificatrice si pensa ora di portare all'urna tutt'altri nomi che rappresenteranno gli interessi di quei collegi.

A Venezia due società diverse rappresentano il movimento elettorale. Una è il « Circolo patriottico » presieduto dal signor Augusto Tironi, l'altra l'Associazione elettorale veneziana presieduta dal dott. Antonio Berti. Il « Circolo patriottico » nominò una commissione di sette membri per redigere il programma delle prossime elezioni. In questa commissione si trovano cinque avvocati. Dubitiamo che l'omogeneità sia la sua dote principale. L'associazione elettorale si è ierisera costituita riconfermando la presidenza anteriore, e deliberando la nomina di tre individui che formularono anch'essi il programma che sarà poi discusso dall'assemblea.

È uscito in Firenze un nuovo giornale col titolo l'*Avanguardia* che si dichiara organo dell'antica opposizione parlamentare.

Esso pubblica il seguente appello di Garibaldi agli elettori, che riferiamo come documento inserito nella *Nazione*:

« Cittadini — all'urna! »

« In Italia bisogna assicurare la libertà minacciata e messa in pericolo dal clericalismo e dai suoi complici. »

« Gli sforzi di tutti gli uomini liberi devono essere rivolti a questo supremo scopo. »

« Nella nuova Camera non devono aver voto i partigiani di progetti liberticidi né i satelliti delle cadute dinastie, tutte solidali dell'impero e del papato. »

« Le elezioni generali possono perdere o salvare la nazione — fare del nostro paese un campo di reazione o di progresso. »

« I clericali sono sudditi e militi di una potenza straniera — autorità mista ed universale — spirituale e politica — che comanda e non si lascia discutere — semina discordie e corrompe. »

« A questi ostinati nemici della patria nostra e della civiltà vogliono togliere i mezzi di nuocere. »

« Il patrimonio ecclesiastico deve essere consacrato al progresso intellettuale, morale e materiale del popolo — a sollievo della pubblica fortuna. »

Nell'*Atto secondo* si distingue la *Scena e Duetto fra Ortensia e Stradella* benissimo eseguito dal soprano e tenore e coronato da due chiamate al Compositore. Segue dappoi il canto patetico e religioso dei pellegrini cui tien dietro la preghiera di *Stradella*, pezzo veramente improntato di originalità e che pur passò fra il silenzio, ove si eccettuino gli applausi impartiti al Bollis nel suo *a solo*.

In generale poi l'impronta di tutto questo atto porta il carattere triste e religioso, che ben si addice a *Roma* a *Stradella* cantore e ad *Ortensia* sì allora infelice, per la maledizione paterna. — Anche quest'atto fu chiuso con applausi, e per ben due volte fu evocato il sig. Marchi.

Nell'*Atto terzo* è notevole il recitativo di *Stradella* « *O Italia nostra* »; è stupendo per freschezza ed una certa originalità il coro: « *O garzon che col tuo canto* », e lo dica

« Come la nostra lotta coi clericali tiene oggi sospeso tutto il mondo civile, così la nostra vittoria su loro sarà l'acclamata rivendicazione della libertà di coscienza e il trionfo della ragione sul pregiudizio. »

« Cittadini all'urna dunque, all'urna tutti! »

« Le vostre schede diranno al mondo di qual governo siamo degni e se meritiamo di essere una grande e libera nazione. »

« Firenze, 22 febbraio 1867 »

G. Garibaldi.

An independent Member.

Come ad alcuni continua a parere strano che non sia una qualità l'essere indipendenti, confondendo l'indipendenza di carattere, di posizione, di mente con quell'indeterminazione politica, che nell'elezioni scorse ne usurpò il nome, ci piace riferir loro una bella ed arguta definizione che del deputato *indipendente*, secondo essi dicono, *indeterminato*, secondo diremo noi, dava un membro del Parlamento inglese, dei più celebri, della fine del secolo scorso; il quale, crederemmo, intendeva le istituzioni costituzionali meglio di quelli che non le hanno mai né sognate, né viste.

An independent member is another name for a member upon whom no one can depend.

Deputato indipendente è un modo di dire per indicare un deputato, sul quale nessuno può contare; o, per calcare la frase inglese, « dal quale nessuno può dipendere. »

Che sarebbe come dire in italiano; « deputato indeterminato è un modo di dire per indicare un deputato che non è né carne né pesce, e che non si sa se ci può servire di grasso o di magro. »

NOTIZIE ITALIANE

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta del Popolo*: Ricciotti il secondogenito del generale Garibaldi partito per la Grecia e si aspetta qui Menotti che sembra avere intenzione di raggiungerlo.

DISCORSO DI GARIBALDI.

Ecco, scrive la *Gazz. delle Romagne* del 15, il discorso con il quale il generale Garibaldi, da una finestra dell'albergo di San Marco, arringò la moltitudine:

« Io e la popolazione dell'8 agosto siamo antiche conoscenze. Abbiamo fatto qualche cosa insieme. Forse qualche altra cosa rimane a fare: la liberazione di Roma; ma dobbiamo preferire di ottenerla per vie pacifiche e legali. Onde ciò sia, mandate al Parlamento degli uomini che ci facciano andare a Roma, come a casa nostra, quale si è; e che abbiano più a cuore gli interessi del popolo che quelli dei preti. Questi si contentano di aver che vivere, ed i milioni che si vorrebbero dare al Dunoceau si consacrino piuttosto a dar lavoro ai poveri operai. Soprattutto ricordatevi di non dare il voto a quelli che l'han sempre dato in favore dei preti. »

Questo discorso fu interrotto e seguito da grandi applausi.

— Il *Sole* contiene il seguente Avviso:

Dovendo l'avv. C. Parenzo, per affari suoi particolari, allontanarsi qualche tempo da Milano, la Direzione del giornale *Il Sole* viene assunta temporaneamente dal dott. Giuseppe Guerzoni, ex-deputato.

per me il pubblico che irrupe in frenetici applausi e ne bramò la replica. L'opera insomma ebbe pieno successo ed il Maestro venne meritamente festeggiato dall'affollatissimo uditorio.

Chiudo il mio reso-conto non senza domandar scusa del mio troppo divagare, e tributando i dovuti elogi a tutti i Cantanti che vi misero tutto il possibile impegno e ne colsero essi stessi replicati applausi. Merita elogio la Valente Orchestra, che guidata dal maestro Chiochi, tanto contribuì al buon successo. I Cori disimpegnarono lodevolmente la lusinghissima parte che vi hanno, e bene disimpegnò pure la propria la Banda nostra cittadina.

La messa in scena è sufficientemente buona e pel costume in armonia dei tempi e dei luoghi svariati dove viaggiano i nostri due poveri amanti e i loro persecutori, e per le scene, se, quanto a queste ultime, non vi

— Togliamo dall'*Italia*:

Ecco gli altri particolari che abbiamo potuto raccogliere intorno al deplorabilissimo fatto avvenuto a Posilipo, di cui parlammo a lungo ieri a sera.

A quello che abbiamo già detto, dobbiamo aggiungere che il nome dell'ufficiale malversatore era d'Abbona, impiegato all'officina pirotecnica di Posilipo e non direttore della polverista, come ha detto qualche giornale.

Costui era un vecchio ed accanito borbonico. — Sempre così — ce li dobbiamo vedere eternamente tra' piedi costoro:

Il d'Abbona aveva per buona fortuna preso alloggio ad un tiro di carabina dal laboratorio pirotecnico, e propriamente nella casa De Mellis. Quivi egli depositava temporaneamente le polveri per poi farne mercimonio. Questa volta teneva presso di sé due quintali di polvere.

La pubblica sicurezza aveva concepiti dei seri sospetti: e si recò alla casa De Mellis l'infelice ispettore Vespa — Il d'Abbona, scoperto in flagranza, confessò d'essere reo, ed invocò il patrocinio delle autorità per esser salvo.

Venne condotto in Questura dal Vespa, e da un ufficiale di piazza.

Il Questore, come era naturale non volle nulla concedere, ed ordinò che ritornassero sul luogo per stendere il verbale di legge.

Il Vespa vi tornò insieme al delinquente, e per non umiliarlo maggiormente vi andò senza l'ufficiale di piazza, che in tal modo ebbe miracolosamente salva la vita.

Giunti sul luogo il d'Abbona cercò comprare l'ispettore Vespa; ma egli aveva a fare con un uomo onesto e patriota di antica data.

Fin qui si sa — Poi accadde lo scoppio, ed il mistero circondò ogni cosa.

Si contano fino a questo momento 15 morti e 35 feriti; ma non pare che questa trista statistica abbia a fermarsi a questa cifra.

La casa de Mellis andò tutta in ruina ed altri edifici vicini.

Non si sono trovati che frammenti di corpi umani irrecognoscibili. Del povero Vespa non si è trovata traccia, e sembra che il d'Abbona non abbia potuto salvarsi sì facilmente.

Tra i morti vi sono quattro soldati di presidio, tre guardie di pubblica sicurezza col brigadiere, e ne sarebbero perite altre quattro se il Vespa non le avesse lasciate altrove.

Accorsero sul luogo il Principe di Carignano, il Prefetto, il Comandante la Piazza, il Questore, il Sindaco, e tutti fecero il loro dovere portando pronto aiuto ai feriti, e facendo disseppellire dalle macerie un infelice ancora vivo.

I pompieri, come al solito, furono superiori ad ogni elogio.

I primi aiuti furono inviati dall'Ospedale de' Pellegrini.

Insomma il guasto fu gravissimo: ma si fece anche tutto il possibile per renderne meno disastrose le conseguenze.

A domani nuovi particolari.

— Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

Le bande che infestano Frosinone e Velletri, sembra che in questi giorni si sieno accresciute di numero, compiendo a tutt'oggi sì ardite scorrerie da porre in gravi apprensioni le truppe che danno loro la caccia. Non è solo un certo senso di trepidanza che ha invaso da qualche tempo i gregarii del

forse la situazione più patetica del Dramma; ma quelle parole

« Addio materna stanza »

» Addio, dilette mura »

» Ove ridente e pura »

» Vissi la prima età! »

» Qui morta è la speranza: »

» Da voi degg'io partirmi... »

» Padre! non maledirmi... »

furono interpretate con un ritmo di canzone spagnuola. Perdoni, l'egregio Maestro, non era forse qui il luogo per un canto straziante ed appassionato? — Quelle parole: « *Padre non maledirmi* » valevano il più possente slancio, a cui quel ritmo non può mai piegarsi. Il *Duetto* dopo procede assai bene, come benissimo appropriato è il recitativo che incomincia tal scena. Il largo del finale è condotto con gran valentia, malgrado la difficoltà dell'accoppiamento delle parti cantanti, e venne retribuito da nuovi applausi agli artisti ed al Maestro.

fosse fra le ruine di Roma un fatal tronco di colonna nelle di cui scannellature taluno raffigurò le canne d'un organo, forse non senza molto torto, ch'è un tale strumento avrebbe potuto formar l'accompagnamento alla preghiera dei pellegrini e del profugo cantore.

Una congratulazione al Maestro, il quale, se non deve lasciarsi troppo abbagliare dalle lodi degli amici e dal plauso del pubblico, pure, nella coscienza di quanto scrisse, non deve neppur paventare la schiettezza della critica. Questa emana dal sentire e dal gusto proprio di chi ode e svela le proprie impressioni; può quindi in qualche parte riescire erronea a taluno ed all'autore, ma quest'ultimo saprà pur sempre avvantaggiarsene nell'avvenire in favore de' suoi nuovi lavori e dell'arte nobilissima e civilizzatrice a cui si consacrò.

Padova, 24 febbraio.

L. F.

papa, ma sono anco i dissidi che si manifestano fra quella vera bordaglia straniera, che la rendono poco temibile sopra il campo dell'azione.

— Scrivono da Roma all' *Opinione* :

Mercoledì nella villa del principe Borghese si ebbe la gran mostra di tutta la soldatesca papalina che è di presidio a Roma. Tra fanti e cavalli si moverono circa diecimila combattenti parlanti sedici lingue diverse. Per dar terrore al popolo furono radunati, e per mettere in essi confidenza di sé. Una invasione straniera come questa che ci preme non trova riscontro se non nella maltentata intrapresa del 1860, seguita dalla disonorata fuga di Castelfidardo.

Pio IX si è messo nelle mani della reazione, e fa assegnamento sul furore delle sette e su l'odio della soldatesca sferzata. Tutto il governo di Roma si compenetra nella polizia e nella sbirraglia: ecco il governo da proporre a modello a tutti gli altri principi del mondo. Pare proprio che si proponga, dopo la caduta, di lasciare un'eredità di esecrazione, e fa tutto perchè non gli resti quella commiserazione che pur conforta la memoria dei vinti.

— Togliamo da una corrispondenza di Rovereto :

Qui non si cessa dall'accendere tutte le sere fuochi di bengala tricolori, sparare petardi e bombe all'Orsini, e dall'appendere cartelli nei quali è scritto: « Viva l'Italia, Italiani noi siamo, non Tirolesi, ecc. », anzi si fa di più. L'altra sera alcuni cittadini fecero privatamente un festino da ballo, ed addorbarono la sala a festoni bianchi, rossi e verdi, e col ritratto di Vittorio da una parte, e di Garibaldi dall'altra. La polizia subodorò qualche cosa ed a mezzanotte comparvero le guardie di essa seguite da numeroso drappello di militari e gendarmi, ed intimarono ai ballerini di portarsi a casa. Diedero rapporto all'autorità, e si fa processo anche di questo a Luzzana.

Domenica scorsa alle due pom. circa 20 giovani contadini a Luzzana, partiti da una osteria andarono alla bottega ove vi è l'appalto del tabacco, e levata l'aquila bicipite, la portarono intorno al paese cantando il requiem ed il de profundis, e non contenti di questo, usciti dal paese in un campicello, la abbruciarono mezza ed il resto lo seppellirono. Poi intunarono la « Camicia rossa » e fecero una processione pel paese.

— Scrivono alla *Lombardia* :

Il papa è tutto amore pel commendatore Tonello, che a di lui preghiere avrebbe ottenuto dal governo italiano la esclusione di Monte Cassino dalla legge comune sul demanio. Vi rimarrebbero sempre i Benedettini mantenuti a spese del governo, a custodia dei preziosi monumenti storici, che da secoli formano le meraviglie di quell'alpestre ed insieme regale monastero. Il barone Ricasoni fa sciupio di tutta la competenza baronale per gratificarsi l'animo del pontefice.

È così che noi romani potremo sperare di essere ricongiunti all'Italia!

— Si legge nel *Cittadino* :

Il pranzo di gala datosi il 24 corrente in Trieste, all' *Hotel de la Ville*, da cospicui signori di questa colonia greca, in onoranza al sig. Saint-Marc Girardin riuscì splendidissimo. Cinquanta erano gli invitati, fra i quali i redattori dei giornali politici di qui, che però per individuali inconvenienti non furono tutti rappresentati, figurando soltanto il sig. Vettori, collaboratore del giornale greco *Imera*, i redattori in capo del *Cittadino*, della *Triester Zeitung* e del *Diavoletto*. Il presidente del Comitato festivo, sig. cav. de Ralli, fece il primo toast, proponendo a S. M. l'Imperatore d'Austria. Altri membri del Comitato dissero eleganti e reverenti parole all' illustre ospite, ed il signor Giamari propinò alla salute di lui, da parte delle Comunità greche di Pest e Vienna, che con particolare dispaccio, lo incaricarono di attestare la loro riconoscenza al distinto pubblicista filelleno.

Si propinò al progresso della stampa, ed il dott. Cavazzani espresse in nome della stampa liberale di Trieste, la venerazione pel distinto professore e maestro nel giornalismo, augurando sempre migliori sorti alla libertà della stampa in tutto il mondo, affinché le idee liberali d'ordine e di fratellanza nelle nazioni, ottengano quei successi che tutti attendiamo, e finì coll'acclamare salute alla Grecia. Il sig. cav. Dreger, propinò alla salute di Re Giorgio di Grecia; il sig. C. V. Rupnick in onore della colonia greca di Trieste.

Il sig. Sain-Marc Girardin, tenne poi un

lungo eloquente discorso pieno di generosi sensi e lusinghevoli speranze per la Grecia, che disse nazione vegeta e possente ne' suoi elementi vitali: il popolo greco. Frangorosissimi applausi, e repliche evviva all' illustre ospite, alla Francia ed alla Grecia, rallegrarono la festa ed affratellarono i cuori viepiù nell'amore alla santa causa nazionale. Il sig. Saint-Marc Girardin partì per Venezia nella notte stessa d'ieri, e fu ossequiato fino alla sua partenza.

NOTIZIE ESTERE

— Leggesi nella *Patrie* di Parigi :

Le sezioni del Consiglio di Stato hanno finito l'esame preparatorio del progetto di legge sul diritto di riunione.

Lo stesso giornale crede che le leggi sulla stampa e sul diritto di riunione potranno essere presentate al Corpo legislativo negli ultimi giorni di febbraio od ai primi di marzo.

— Scrivono che da qualche tempo, Thiers è uno fra i più assidui frequentatori del Palais Royal, ove ha col principe Napoleone lunghissime conferenze.

— Si dice che in Irlanda il movimento feuniano assume vaste proporzioni. Nonostante la severa sorveglianza delle navi da guerra dello Stato, molte armi giunsero nell'isola. Sono aspettati rinforzi d'uomini, spediti da varie parti da alcuni comitati, e quando sien giunte, la insurrezione probabilmente non si farà molto aspettare; se si deve giudicare dal'o stato degli animi, sarà lunga e sanguinosa.

— Le notizie sulla salute di Bismark sono esagerate; egli non soffre alcuna affezione nervosa ma solamente reumatismo.

— Scrivevano il 20 da Dresda :

L'accoglienza fatta al re e al principe ereditario di Prussia fu cordialissima. Le ovazioni popolari furono vivissime su tutto lo stradale percorso dai principi.

— Nell' *Hellas* del 12 si legge:

Si sa che da qualche tempo una parte della Tessaglia è in armi. L'insurrezione si limita pel momento alla provincia d'Agrafa e se essa non ha preso ancora una maggiore estensione, possiamo affermare in modo positivo che ciò è dovuto ai consigli di moderazione e di pazienza che partono dal regno della Grecia, ove i più saggi vedono con pena che i loro compatriotti esasperati dalla oppressione, non abbiano potuto attendere per insorgere un istante più opportuno. Il loro proprio interesse esige che, pel momento facciano violenza ai loro sentimenti e aspettino l'ora fissata dalla Provvidenza, la quale non può esser lontana. Gli insorti tenevano fino agli ultimi giorni una forte posizione sulle rive dell'Acheloo, e difendevano il ponte detto del Corvo. I turchi hanno indarno cercato di sloggiarli, e dovettero ritirarsi colla perdita di 30 uomini, fra quali Mustafà bey governatore di Radovisdi.

Il console generale in Francia, nell'Epiro, signor Champoiseau, accompagnato da una truppa di 50 turchi a cavallo fu a visitare gli insorti.

Ecco come una lettera, scritta da persona ben informata rende conto di tale visita:

Cinquanta tessali coi loro capi, Caraoulis e Contonicas, si presentarono a lui: Chi siete e di dove? loro chiese. — Noi siamo rispose Caraoulis, greci schiavi che domandano la loro libertà. — Menzogna! replicò il signor Champoiseau, voi siete *rajas* del sultano eccitati dagli intrighi degli elleni, e voi andate incontro alla vostra perdita. — Sì, o signore, rispose Contonicas, non ha molto ancora noi eravamo *rajas*. Ma stanchi dell'oppressione e della violenza dei tiranni, dell'enorme delle imposte che hanno smunto le nostre fortune, del disonore delle nostre donne e delle nostre figlie, noi abbiamo preso le armi. Nessun intrigo vi ci ha spinto. Noi siamo decisi a scuotere il giogo o a morire. — Disse ed agitò la bandiera che teneva alla mano, e sparò una pistola in aria.

Riavutosi da un primo movimento di emozione, il console disse loro: Se voi avete lagnanze a fare contro l'autorità turca, ditele a me, e io vi prometto, in nome del mio governo, che vi sarà fatto diritto, e che voi condurrete d'ora innanzi una vita più felice. — La vita sotto i turchi non ci è oramai più tollerabile, disse Contonicas. Noi periremo, signor console piuttosto che rimanere ancora sudditi del sultano. — Ebbene, si, voi perirete, insensati che siete, replicò il signor Champoiseau. Ben presto l'esercito imperiale vi attaccherà e un solo di voi non

rimarrà. Noi siamo novecento, rispose Caraoulis, e noi ci batteremo fino a tanto che ci sentiremo il sangue ribollir nelle vene. Quando saremo presso a soccombere, noi ci ritireremo là nel monastero degli Apostoli ove daremo una ripetizione del dramma d'Arcadi. — Disse, e si ritirò verso il ponte assieme ai suoi. Il signor Champoiseau si ritrasse in fretta, e si recò sul cadere della notte nel villaggio di Bozzi, ove il Caimacan Tsavit paschi gli aveva preparato un pranzo sontuoso.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

La nostra giunta Municipale dietro un Dispaccio telegrafico del Sindaco di Este arrivato alle ore 12 e 21 pubblicava un avviso dove avvertiva l'arrivo del gen. Garibaldi da porta S. Croce, quando invece altro avviso del capo Stazione di Monselice arrivato alle 1 mezza avvertiva che il Generale sarebbe partito da quella Stazione diretto per Venezia col treno 55 che passa per Padova alle ore 3 e 10 m. La strettezza del tempo impediva la pubblicazione di nuovo avviso con vivo rincrescimento del nostro Municipio.

Padova per festeggiare l'arrivo del Generale Garibaldi, imbandierava le case e chiudeva tutt'i negozii.

Ore 3, minuti 20. Il Generale Garibaldi passava da questa Stazione in mezzo ai frenetici evviva della popolazione, ai quali rispondeva commosso. La nostra Giunta Municipale, il Circolo Popolare e le Deputazioni dei varii paesi ancora soggetti all'Austria convenivano alla Stazione.

Al nob. sig. march. *Ant. Maria Plattis*.

Le rimetto il confesso di Cassa delle Lire 1573.71 versate gentilmente da Lei a pareggio dell'importo, depurato da ogni spesa, che si ebbe a ricavarne dalla festa data in Casa del nob. sig. co. Sebastiano Giustiniani Barbarigo a vantaggio di questi Asili.

A Lei, al nob. co. Giustiniani Barbarigo, che cesse a tale filantropico scopo le sue splendide sale, ed a tutti i generosi che vi cooperarono, rendo a nome dell'intera Commissione grazie infinite.

Possa il bello esempio mantener viva nei Cittadini la memoria degli Asili pei figli del Popolo, e far sì che la pubblica beneficenza dia loro uno sviluppo più consentaneo ai bisogni ed esigenze dei tempi.

Ho l'onore di protestarle i sensi della mia stima.

Dalla Commissione degli Asili

Padova 6 Febbrajo 1867.

Il Vice Presidente

Mariano C. Fogazzaro

Il Segret. Onor.

A. FUSARI

La Commissione istituitasi a Padova per raccogliere soccorsi a vantaggio degli operai di Venezia, presentò alla Camera di Commercio in Venezia il resoconto delle somme raccolte che ammontano alle cifre seguenti:

Raccolte in effettivo . . . Lire 8,777 : 73

» in bigl. di banca naz. » 2,542 :

Lire 11,319 : 73

Detrazioni per disagi . . » 169 : 73

Restano nette Lire 11,150 : —

Rimesse in più volte a Venezia alla Ditta Jacob Levi e figli da pagarsi a quella Camera di Commercio . . . Lire 10,700

Spese di stampa . . . » 60

» per dispensa programmi » 5

Rimane spedita da ultimo

alla stessa ditta . . » 385

Lire 11,150

LA COMMISSIONE.

La Camera di Commercio di Venezia dichiarava alla spettabile Commissione di aver ricevuto dalla Ditta Jacob Levi e figli sino a tutto 14 febbraio corrente Lire 11,085 : — facendo plauso alla patriottica abnegazione dei fratelli Patavini. Così il *Corriere della Venezia*.

Avviso. Si rende noto agli studiosi che a cominciare dal 6 del prossimo marzo la Biblioteca della R. Università sarà aperta ai lettori ogni giorno, tranne i festivi e le ferie autunnali, dalle ore 9 antim. alle 4 pom. a sensi del decreto del Regio Ministero della pubblica Istruzione, 20 corrente mese, Numero 6084—987.

Dalla Biblioteca della Regia Università.

Padova, 25 febbraio 1867.

Il Direttore Prov.

Valsecchi.

Mercoledì. Beneficiata della sig. CONTARINI.

Teatro Concordi. Atto secondo e terzo dell'opera *Il Cantore di Venezia*. — Concerto per Violino dalle Sorelle, Signore **Beneggi**, che gentilmente si prestano.

Darà termine allo spettacolo, con l'Azione Lirica in un atto, parole e musica del Cittadino sig. Gerolamo Girardini, scritto espressamente per la serata col titolo :

« *Usca la Dalmata* »

D. G. di Padova, d'anni 50, tentava ieri mattina di suicidarsi, recidendosi con un rasoio le vene iugulari. Accorsi in sito il Delegato Bertan ed il medico dell'ufficio sanitario, dopo di aver fatto quest'ultimo la debita medicazione, lo fecero trasportare allo Spedale Civile. Le ferite sono gravi e si dispera di salvarlo.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI 26. *Notte.* Al corpo legislativo Lanjuinais sviluppa la sua interpellanza; riconosce l'importanza delle concessioni fatte in sostituzione all'indirizzo, però sostiene che il diritto d'interpellanza, come è regolato, non è diritto, ma una tolleranza; conchiude dicendo che il decreto del 19 gennaio è irregolare perchè era necessario il *senatus* consulto. Chesnelong dice che la maggioranza non fa distinzione tra impero e libertà; dimostra il successivo progresso delle istituzioni del 1852 in poi. Marie sostiene che la soppressione dell'indirizzo è illegale. Viritay dimostra che il diritto d'interpellanza sostituisce con vantaggio la discussione sull'indirizzo; confuta gli attacchi di Marie e Lanjuinais; Jules Favre parla nello stesso senso di Lanjuinais e Marie. La Discussione continuerà oggi.

NAPOLI. Il Re ha spedito al principe di Carignano lire sei mila perchè distribuisca alle famiglie delle vittime pel disastro di Polisipo. Continuano gli scavi delle rovine.

TEATRI — Concordi — Si rappresenta l'opera *Il Cantore di Venezia*.

Sociale — La drammatica compagnia diretta dall'artista Ernesto Rossi, rappresenta: *Una Catena* comm. in 5 atti.

S. Lucia — La Compagnia Marionettistica retta da A. Reccardini rappresenta: *Faccanapa valoroso poltrone* comm. in 3 atti, con ballo.

Galter — La Compagnia Marionettistica diretta dal Pittore Gaetano Salvi, rappresenta: *La partenza delle truppe francesi per l'Egitto* divisa in 3 parti, con ballo.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.

F. Sacchetto, prop.

N. 2130. A. S.



**REGIA PREFETTURA
PER LA PROVINCIA DI PADOVA**

AVVISO

Dovendosi appaltare i lavori di Banca con tombamento di Vasca a robustamento dell'argine sinistro d'Adige nella località Drizzagno Corner;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'Asta si aprirà il giorno di Venerdì 8 del mese di Marzo p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Prefettura, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo alla istessa ora del giorno di Sabato 9 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di Lunedì 11 dello stesso mese se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini 4910:00 pari a lire 12123,45 diconsi lire (dodicimille cento ventitre cent. quarantacinque.)

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di Laudo, tosto esibiti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 500: diconsi fior. cinquecento, più fior. 10 per le spese dell'Asta e del Contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'Asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque migliorìa e salva approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'Asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'Asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'Asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possono essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'Appalto sono ostensibili presso questa R. Prefettura ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'Asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1 Maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per Asta, per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse; e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'Impresa è permesso di far pervenire alla Prefettura stessa avanti e fino all'apertura dell'Asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna iserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'Asta.

Padova, li 14 febbraio 1867.

IL PREFETTO
Avv. Luigi Zini

(1 publ. n. 90)

N. 34-3 A

**BANCA MUTUA POPOLARE
DI PADOVA**

(3. public. n. 77)

Essendosi raggiunta la somma d'incassi prescritta dal § 60 dello Statuto, onde poter incominciare le operazioni determinate dal § 15, si annuncia che la Banca:

Riceve tutti i giorni depositi al 4 1/2 per 0/10
Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii al 5 1/2 per 0/10
Accorda anticipazioni sopra fondi pubblici
verso interesse del 6 1/2 per 0/10

Le domande si riceveranno alla residenza della Banca DALLE 12 ALLE 3 DI OGNI GIORNO.

Quei Socii che non hanno ancora incominciato i versamenti sono pregati di eseguirli.

Anche pei pagamenti e per le esazioni restano ferme le norme dell'avviso 6 gennajo p. p.

Padova, 15 Febbrajo 1867.

Il Censore
F. Frizzerin.

Il Presidente
Maso Trieste.

N. 1351.

EDITTO

Si rende noto che caduto deserto il triplice esperimento d'Asta immobiliare fissato nei giorni 8, 15 e 22 febbrajo corr. e successivi, già pubblicato coll'Editto 8 Gennajo p. p. N. 76, ad istanza di Maria Trebaldi Foscarini e di altri cointeressati, vennero redestinati pel triplice esperimento suddetto i giorni 8, 13, 16 Marzo p. v. e successivi, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. in questo Tribu-

nale nel Consesso N. 20 dinanzi apposita Commissione, ferme le condizioni tracciate nell'Editto d'Asta 8 Gennajo p. p. N. 76 precitato.

Locchè si pubblichi nel giornale di questa Città per tre volte successive e si affigga nei soliti luoghi.

Il Presidente
Zanella

Dal R. Tribunale Provinciale
Padova 12 Febbrajo 1867.

(3 publ. n. 71)

Carnio D.

N. 3535.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che il Marchese Osvaldo Buzzacarin di Francesco di questa città con deliberazione 12 corrente N. 401 del Tribunale Provinciale in luogo fu interdetto per prodigalità, e che da questa R. Pretura gli fu destinato in Curatore il Sig. Andrea D. Rasi medico di questa Città.

Il Consigliere Dirig.

F. Fiorasi

Dalla R. Pretura Urbana
Padova 12 Febbrajo 1867

2. public. n. 76.)

Faccioni Acc.

N. 3711.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 12 Febbrajo 1867 N. 4349 il R. Tribunale Prov. di Padova dichiarò interdetta per mania la Co. Leonilda Macola di Giovanni moglie al D. Filippo Berna medico condotto di Saonara alla quale venne da questa Pretura con odierno decreto p. n. deputato in Curatore il di lei padre Co. Giovanni Macola.

Il presente si inserisca per tre volte nel giornale Ufficiale di Padova e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura Urbana
Padova, 16 Febbrajo 1867

Il Consig. Dirig.

F. Fiorasi.

(2. public. n. 75)

N. 471

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della R. Procura di Finanza in Venezia rappresentante la R. Intendenza delle Finanze in Padova, ed a carico di Maria Fontana vedova di Giuseppe Cherubin per sé e quale Tutrice dei minori suoi figli Michele e Francesco Cherubin per debito d'imposta d'immediata esazione, si terranno in questo Ufficio nei giorni 14, 21 e 28 p. v. marzo dalle ore 10 ant. alle 3 pom. tre esperimenti d'asta pella vendita dell'immobile sotto descritto ed alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di Aust. 9,64 importa flor. 84,25 di v. a. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo o tracciarlo al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da Subastarsi.

Provincia di Padova Distretto di Cittadella
Comune di Villalta

al N. di Mappa 93 prativo colla superficie di Pertiche Cens. 1:94 e colla Rendita di austr. 9,64

intestato nei Registri in Ditta Cherubin Giuseppe fu Francesco.

E il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel Giornale Ufficiale di Padova.

Dalla R. Pretura, Cittadella 26 Gennajo 1867.

Il Pretore

Malaman.

(3 publ. n. 63)

Tombolato canc.

AVVISO DI CONCORSO

N. 51.

Prov. di Padova — Distretto di Montagnana

Municipio di Merlara

AVVISO

Vacante la condotta Medico-Chirurgico Ostetrico di questo Comune si dichiara aperto il concorso a tutto il 15 Marzo 1867.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro Istanze a questo Protocollo corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di fisica costituzione,
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia, Ostetricia, ed all'innesto vaccino.

d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale di un pubblico Ospitale, e di aver sostenuta una condotta sanitaria.

Il territorio del Comune è tutto in piano, con buone strade, parte in ghiaja, e parte in terra e sabbia. Ha cinque miglia circa in lunghezza, e circa tre in larghezza. La popolazione ascende a 2390 abitanti dei quali un buon numero hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di annue Italiane Lire 1234 56 compreso l'indennizzo del Cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, vincolata alla Superiore approvazione ed allo Statuto Arciduciale 31 Dicembre 1858.

Dal Municipio di Merlara; li 15 Feb. 1867

Il Sindaco

Emanuele Finzi

L'assessore

Scarmigian Ant.

(2 publ. N. 79.)

Il Segretario

Filippo Bertoldi

**La Libreria Editrice
SACCHETTO**

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Tassinari P. Manuale di Chimica. Pisa 1866 in 8.

Scolari P. Saverio. Diritto Amministrativo. Pisa 1866 in 8.

David. Il Pastelli libro di Còchelet volgarmente detto Ecclesiaste. Pisa 1866 in 8.

Meneghini G. Del Merito dei Veneti nella Geologia Pisa 1866 in 8.

Circoscrizione Amministrativa, Giudiziaria Elettorale e diocesana o dizionario dei Comuni del Regno d'Italia comprese le Provincie Venete Firenze 1867 in 8.

Regio Decreto che accorda distinzioni a coloro che fecero la campagna del 1866 Firenze 1866 in 8.

Boccardo G. Storia della Geografia e del Commercio in 21 lezioni Torino 1866 in 8.

Pallaveri Daniele Andrea Zambelli Brescia 1866 in 8.

Rizzari M. Delle presenti condizioni della finanza italiana Pisa in 8.

Faccanon L. Le Due Monache Dramma in 5 atti Padova.

Galeotti L. La Prima Legislatura del regno d'Italia studi e Ricordi Firenze 1867.

Canù C. Due politiche Idillio d'un Cittadino di San Marino Milano 1866 in 12.

Iannuzzi Ant. Stefano Discorso del Codice Civile Firenze 1866.

Marzolo G. P. Saggio sui Segni. Pisa 1866 in 8.

Cavagnari Ant. Dell'Origine del Progresso della Giustizia. Prolosure Padova 1867.

Gregorovius F. Storia della Città di Roma nel Medio Evo del Secolo. V al XVI Venezia 1866.

Prescott Stickling Storia del Regno di Filippo II. Venezia 1866 in 12.

Tip. Sacchetto.